

UNITRE PAVIA NOTIZIE



• **Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università della Terza Età di Pavia •**
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXX • N° 1 • **NOVEMBRE 2018**

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2018-2019



foto Tanino Landriani

Il Presidente Ambrogio Robecchi Majnardi e il Prof. Maurizio Harari

IN QUESTO NUMERO

Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2018-2019 . . . pag.	2
Visita alla Pinacoteca di Brera pag.	3
Dicembre in biblioteca · L'iniziativa del mese pag.	3
Avviso riguardante la Palestra di via Volta pag.	3
Concerto di Natale · Tutti insieme con "I fiò dla nebia" pag.	4
Conferenza · Inni goliardici. Storia, considerazioni, ricordi pag.	4
Conferenza · I "No vax" di 200 anni fa pag.	4
Invito alla lettura · I libri del mese consigliati da Caterina Caparello . pag.	5
Intervista con l'autore · Marina Crescenti . una donna in giallo . . . pag.	6-7
Omaggio a Garcia Lorca · Resoconto di un evento pag.	7
Elenco dei Negozi Amici 2018-2019 pag.	8
Block Notes pag.	8

Il nuovo anno accademico dell'UNITRE è stato inaugurato ufficialmente l'11 novembre nell'Aula del '400. Il Presidente Ambrogio Robecchi Majnardi ha ricordato che stiamo entrando nel trentesimo anno di vita dell'Associazione. Lo spirito dell'UNITRE è intatto, con l'ansia di conoscenza e miglioramento, che si esprime in un'attività poliedrica e creativa.

Il settore della didattica è naturalmente predominante. I corsi sono 130, uno dei numeri più alti in Lombardia: l'organizzazione è quindi complessa. Si regge sulla collaborazione con varie istituzioni tra cui l'Università, scuole, collegi universitari e Orto Botanico. I corsi abbracciano moltissimi ambiti, soprattutto lingue, poi storia, arte, diritto, scienze, laboratori e palestre. Per ultimo c'è anche un corso di burraco. Gli iscritti sono 1634, come lo scorso anno: tra di loro molti i nuovi, mentre in flessione sono i vecchi iscritti. Tre quarti sono donne, sempre entusiaste e volitive: tra di loro la fascia d'età più impegnata e dinamica va dai 60 ai 78 anni.

Le altre sedi della Lombardia ci invidiano il Notiziario, che ogni mese comunica puntualmente a tutti i soci le notizie delle nostre attività attraverso la posta sia cartacea che elettronica. Il Presidente ha posto l'accento sul rapporto dell'Associazione con gli Enti del Territorio e in particolare con la Casa Circondariale di Torre del Gallo (lezioni di nostri docenti nel carcere), col Pio Albergo Pertusati (laboratori e teatro), col comune di Pavia (35 iscritti sono volontari nelle biblioteche rionali) e col Teatro Franchini per l'utilizzo del Politeama. Un risalto particolare ha l'attività teatrale della compagnia "Pasino degli Eustachi", che ha rappresentato con successo «*Delitto sul Nilo*», continuando sulla scia degli insegnamenti e nel ricordo di Gabriella Volpe. Importante è anche il settore viaggi. Per quest'anno è stato istituito il "Comitato Viaggi", che regolerà in modo funzionale l'attività. Nello scorso anno accademico si sono realizzati solo due viaggi lunghi, per altro molto belli ed apprezzati, uno in Spagna e uno nel Salento. Mentre più numerosi e richiesti sono stati i viaggi di un giorno, con itinerari artistici o paesaggistici e con le visite guidate. Un fiore all'occhiello dell'UNITRE sono le Conferenze, che toccano argomenti di grande interesse ed attualità. I primi temi per l'anno riguarderanno "Gli inni goliardici", "I no-vax di 200 anni fa", "La fine della 1ª Guerra Mondiale" e "La fondazione del San Matteo".

Dopo aver illustrato il programma, il Presidente Robecchi ha presentato il Prof. Maurizio Harari, che ha parlato sul tema: "I lombardi prima della Lombardia: uno sguardo archeologico alle culture preromane dell'attuale Lombardia", lanciando fasci di luce su un periodo ancora oscuro.

La storia dell'Italia preromana, infatti, fu fatta da numerosi popoli che non furono sempre identificabili in precise aree, anche se poi ai tempi di Augusto avvenne la suddivisione in regioni, descritte da Plinio il Vecchio in riferimento ai popoli che l'avevano abitata anticamente. I nomi di questi popoli sono quelli dati loro a posteriori dai greci e dai romani. A grandi linee l'Italia Settentrionale era così suddivisa: nord ovest (Gallia transpadana), nord est (Venetorum angulus), sud est (Gallia cispadana) e la Liguria, che andava dal mare fino al Po, incuneandosi tra i Galli.

Il compito dell'archeologo è quello di studiare i manufatti, trovati in scavi e, attraverso di essi, caratterizzare i vari popoli e

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2018-2019

distinguerli. Soprattutto le tombe hanno un'eloquenza maggiore rispetto alla capanna o al villaggio, i cui resti sono spesso più deteriorati e caotici. Le necropoli sono ben identificate nel contesto, però non sono le fotografie dei vivi, e neanche dei morti, perché dicono ciò che si voleva far sapere dei defunti. Però consentono una buona datazione anche delle tragedie che hanno riguardato ciascuna comunità e, attraverso gli oggetti rinvenuti, mostrano la qualità della vita, indicano le vie di commercio e le relazioni con altri popoli.

In Italia le iscrizioni cominciarono a essere presenti nella seconda metà dell'ottavo secolo a. C.. Le epigrafi indigene sono importanti per scoprire la lingua parlata. Per esempio i Veneti parlavano una lingua indoeuropea, che non aveva niente a che fare con la lingua degli etruschi e dei celti. Nell'età del bronzo si sono identificate molte tribù: in particolare tra il lago Maggiore e il Po c'erano i Laevi (di provenienza ligure) e i Marici (di provenienza celtica). Si pensa però che i Liguri di allora non fossero molto distinguibili dai Galli o Celti. La differenziazione regionale cominciò tra la fine dell'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro. Ci fu un cambio negli usi funerari: si passò dalle inumazioni alle incinerazioni. Importanti sono queste nuove ideologie funerarie che fanno riconoscere nella prima metà del ferro la cultura di Canegrate, di Protogolasecca (ritrovamenti vicino a Como) e poi di Golasecca (ritrovamenti presso Sesto Calende e Castelletto Ticino). Queste culture, sviluppatasi in Piemonte e Lombardia, sono dovute probabilmente a una popolazione protoceltica proveniente dall'Europa Centrale.

La cultura di Golasecca è quella dei primi lombardi. Le sue testimonianze materiali si trovano sparse in un ampio territorio, compreso tra i fiumi Po, Serio e Sesia e a nord delle Alpi. Nel suo ambito inizia la scrittura, con iscrizioni in protoceltico, con lettere affini a quelle greche, modificate per adattare alla fonetica, e anche prendendo spunto dagli Etruschi che si erano insediati nella zona provenendo dall'Emilia.

Al tempo di Tarquinio Prisco, circa 600 a. C., avvennero alcuni fatti importanti: fondazione di Marsiglia (coloni focesi), di Genova (etruschi), di Milano (celti) e la battaglia del Ticino tra etruschi e galli, vinta da questi ultimi. Lo scontro si svolse in un terreno vicino alla confluenza col Po, ossia prossimo a dove sorge ora Pavia. Poi nel quarto secolo a. C. ci fu la grande invasione dei Galli (Brenno). Se Golasecca fu la cultura della prima età celtica, allora si ebbe la seconda età celtica, con la fine della presenza etrusca nell'Italia del nord. In seguito, nel terzo secolo a. C., si ebbe la conquista romana.

Pavia fu fondata nel primo secolo a. C. dai romani e fu chiamata Ticinum in ricordo della mitica battaglia.

Il pomeriggio si è chiuso con il concerto eseguito dal Trio musicale diretto dal Maestro Vittorio Perotti, che ha proposto un programma musicale molto applaudito: "Anniversari e Ricorrenze" con un tritico rossiniano (due arie tratte da "Cenerentola" e una dal "Barbiere di Siviglia") e Ricordi della Grande Guerra (*Canti di Trincea, La leggenda del Piave e O surdato 'nammurato*). Il concerto si è concluso patriotticamente, davanti al pubblico in piedi, con l'*Inno di Mameli*.

Allo stesso tempo, il Presidente Robecchi ha dichiarato ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2018-2019.



foto Tainino Landriani

VISITA GUIDATA alla Pinacoteca di BRERA

giovedì 17 gennaio 2019 - ore 15:30

Grande museo per fama e per rango, la Pinacoteca di Brera si distingue dalle raccolte di Firenze, di Roma, di Napoli, di Torino, di Modena e di Parma per le vicende della sua formazione: essa non ha radici nel collezionismo aristocratico, principesco o di corte, ma in quello politico di stato, che fu un'invenzione napoleonica.

Nel 1803 – al tempo della dominazione napoleonica – la Pinacoteca fu aperta al pubblico e nel giro di pochi anni, e in sintonia con le direttive di Napoleone stesso, interessato alla creazione di gallerie nazionali come strumento di educazione popolare, vide aumentare considerevolmente il proprio patrimonio artistico. Anche in seguito alla soppressione di molti ordini religiosi, vi confluirono dipinti requisiti da chiese e conventi lombardi, cui si aggiunsero opere di identica provenienza sottratte ai vari dipartimenti del Regno italiano. Questo spiega la prevalenza, nelle raccolte, dei dipinti sacri, spesso di grande formato, e conferisce al museo una fisionomia particolare, solo in parte attenuata da successive acquisizioni.

Nel 1974, a causa della scarsa manutenzione e della mancanza di spazi, si giunse alla chiusura polemica della Pinacoteca, chiusura che servì però a innescare l'avvio di un ennesimo progetto di ristrutturazione, denominato "Grande Brera". Così alla fine degli anni Settanta il museo fu di nuovo aperto al pubblico. Dal 1976 in poi entrarono a far parte della collezione dipinti e sculture del Novecento.

La Pinacoteca ospita oltre 400 opere, dal Trecento alle avanguardie che rappresentano l'affermarsi dell'arte italiana in tutto il mondo.

Alcuni dei capolavori sono : *Polittico di Valle Romita* di Gentile da Fabriano; *Pietà e Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini; *Cristo morto* di Andrea Mantegna; *Pala Montefeltro* di Piero della Francesca; *Cristo alla Colonna* di Donato Bramante; *Sposalizio della Vergine* di Raffaello Sanzio; *Cena di Emmaus* di Caravaggio; *Il ritrovamento del corpo di San Marco* del Tintoretto; *Il bacio* di Francesco Hayez; *La città che sale* di Umberto Boccioni; e tantissimi altri.



Raffaello Sanzio · Lo sposalizio della Vergine

Partenza alle ore 13:30
dal Piazzale della Stazione
Quota di partecipazione: euro 30,00
comprendente viaggio in pullman,
ingresso alla Pinacoteca
e assistenza della guida.

Le prenotazioni saranno accolte
presso l' **INFOPPOINT** in Santa
Maria Gualtieri a partire dalle ore
9 di mercoledì 12 dicembre 2018.

CASA degli EUSTACHI
via Porta Perousi, 6 - PAVIA

Vediamoci
in biblioteca

Auguri di Natale

Vieni a leggere un incipit

con la partecipazione di **BIANCA RABBIOSI**

"Peschi" un libro dal cestino,
leggi l'incipit
e prendi in prestito il volume.
Ci dirai
se ti è piaciuto.

CANTO DI NATALE

18 dicembre 2018
martedì
alle 10:30

FUGA DAL NATALE
BUON NATALE
GIALLI DI NATALE

DICEMBRE IN BIBLIOTECA

La Biblioteca UNITRE
augura a tutti i lettori Buon Natale
e un Sereno Anno Nuovo

ORARIO DI APERTURA DELLA BIBLIOTECA:
dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:00 • ogni secondo mercoledì del mese: apertura pomeridiana dalle 15:00 alle 16:30
Per le festività natalizie, la Biblioteca resterà chiusa dal 22 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019.

LA QUESTIONE DELLA PALESTRA DI VIA VOLTA

Nel mese di maggio ci si era accordati con la Palestra di via Volta per una serie di corsi con un numero massimo di 12 persone. Questi dati furono pubblicati sul Libretto Verde. Il 25 ottobre la Palestra comunicava telefonicamente all'UNITRE di non poter più offrire il servizio, in quanto la palestra era completamente occupata dai suoi iscritti. Il 5 novembre, con una seconda comunicazione telefonica, si offriva la possibilità di mettere a disposizione qualche posto per i nostri Soci. **Ma da quando i corsi dell'UNITRE, che sono fatti da volontari, sono mescolati con altri corsi e, oltretutto, con altri studenti di corsi non-ONLUS?** Riunito il Consiglio Direttivo, si è deciso che l'UNITRE non è interessata a questa collaborazione, non solo per la mancanza di serietà da parte della Palestra, ma anche perché i corsi UNITRE sono solo ed esclusivamente per i soci UNITRE. **Pertanto è formalmente chiusa la collaborazione tra l'UNITRE e la Palestra di via Volta.**

TUTTI INSIEME CON

UNA TRADIZIONE che ci piace rispettare

Riuscireste ad immaginare il Natale senza panettone? Certo che no! Perché? Perché è una tradizione. E riuscireste ad immaginare il Concerto di Natale dell'UNITRE senza "I fiò dla nebia"? Certo che no! Perché? Perché anche questa è una tradizione. E come in tutte le tradizioni che si rispettano, anche quest'anno il gruppo musicale de "I fiò dla nebia" sarà protagonista del Concerto di Natale che l'UNITRE offre ai Soci studenti (ed a tutti i cittadini che vorranno intervenire) il **1° dicembre p.v. alle ore 15:30 presso il Collegio Universitario Santa Caterina da Siena, al numero 17 B di via San Martino.**

Un pomeriggio di buon umore, in cui è assicurato il successo della manifestazione e dei "fiò".

La ricetta di questo successo è semplicissima. Tener vivo e riproporre l'uso prevalente del dialetto dei nostri genitori, dei pavesi DOC, per descrivere in brani originali storie e situazioni della città: alcune divertenti, altre serie. Le realtà, insomma, della vita di tutti i giorni, raccontata con quella parlata che va pian piano scomparendo dalle nostre consuetudini. Il tutto sul filo di una musica accattivante (un tempo si sarebbe detta orecchiabile) che il giorno dopo ti trovi a canticchiare mentre prepari il caffè per la prima colazione; senza però dimenticare che tutte le sonorità risentono delle varie esperienze musicali dei quattro componenti, alla costante ricerca di nuovi abbinamenti.

A questi due semplici ingredienti è dovuto il successo dei "fiò", che stanno scrivendo una pagina importante nella storia della musica

pavese. Non per nulla nel 2006 hanno ricevuto il premio Cesare Angelini nell'aula Foscolo dell'Università di Pavia e nel 2008 la Benemerenda di San Siro, il massimo riconoscimento da parte della cittadinanza. E nel settembre del 2012, in occasione della riapertura della Cattedrale dopo i restauri, hanno avuto il privilegio di eseguire un concerto in piazza del Duomo, fianco a fianco alla Corale Verdi. Con scadenza quasi biennale presentano al Teatro Fraschini i loro brani inediti: dal 1991 hanno realizzato 5 musicassette e 6 CD.

Ed eccoli "I fiò dla nebia" attuali, che emergono dalle brume di una Pavia sonnacchiosa per portarci uno sprazzo di sereno: **Silvio Negroni**, chitarra e voce solista, autore di tutti i brani; **Carlo Riboni**, tastiere, fisarmonica e voce; **Giorgio Maestri**, contrabbasso e **Stefano Mantegazza**, percussioni. Sono i componenti odierni del quartetto, che tre anni fa ha subito una radicale trasformazione, dopo 25 anni di attività del nucleo storico.

A loro indistintamente va il nostro "grazie" e quello di tutti i loro affezionati sostenitori.



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - PAVIA - UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

CONCERTO DI NATALE

1° DICEMBRE 2018
SABATO
ORE 15:30

COLLEGIO UNIVERSITARIO
S. CATERINA DA SIENA
via San Martino, 17 B

CON I FIÒ DLA NEBIA

SILVIO NEGRONI
CARLO RIBONI
GIORGIO MAESTRI
STEFANO MANTEGAZZA

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PAVIA

CONFERENZA

INNI GOLIARDICI

storia, considerazioni, ricordi

Aula Magna dell'Università di Pavia

• venerdì 23 novembre • ore 16:00 •

La relatrice della conferenza, Prof.^{ssa} **Maria Pia Andreolli**, prenderà in esame i tre più famosi inni composti: uno nel medioevo (poi rimaneggiato in epoche successive), il secondo nel Risorgimento e il terzo ai primi del '900.

Mettendo in luce "il quando e il come", sull'origine di questi inni, e rilevando il loro legame con le vicende storiche, politiche e sociali, dimostrerà che anche analizzando inni goliardici si possa fare storia.

CONFERENZA

I "NO VAX" DI 200 ANNI FA

Luigi Sacco e l'antivaiolosa

Aula Goldoniana del Collegio Ghislieri

• giovedì 13 dicembre ore 16:00 •

I relatori della conferenza sul medico pavese, promotore della campagna di vaccinazione per debellare il vaiolo e della crociata contro i pregiudizi dell'epoca, saranno **Paolo Mazzarello**, professore di Storia della Medicina dell'Università di Pavia e la Dott.^{ssa} **Maria Carla Garbarino**, autrice di un saggio su Sacco e curatrice del Museo per la Storia dell'Università di Pavia. Luigi Sacco (1796-1836), ghisleriano, applicò in Italia, all'inizio dell'Ottocento, il metodo ideato dal collega inglese Jenner, sostenendo la bontà del vaccino contro il vaiolo, trovando però molti ostacoli. È evidente come la problematica "no vax" di allora sia purtroppo attuale.

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Alì EHSANI
Francesco CASOLO
**I RAGAZZI HANNO
GRANDI SOGNI**

Feltrinelli



Luigi LO CASCIO
**OGNI RICORDO
UN FIORE**

Feltrinelli

Quali sono i grandi sogni di un bambino che, in una guerra mai richiesta, ha perso tutto? Dove trova la forza di prendere il mare e la terra da solo, in compagnia di sconosciuti disgraziati, in un cammino lungo e pieno di incertezze, lasciandosi alle spalle l'assenza di una famiglia, di una casa e di una vita da sogno? Con il cuore al passato e i piedi rivolti al futuro, il giovane Alì arriva dopo cinque anni a Roma senza speranze ma solo con un desiderio: trovare un posto dove dormire tranquillo. L'Afghanistan è un luogo ormai lontano per il tredicenne che decide di non seguire la via della delinquenza e della criminalità come alcuni suoi coetanei, molto più facile e sempre dietro l'angolo. Proprio per questo, Alì non può ancora riposare perché il suo nuovo viaggio (la sua nuova occasione di vita, anche per ricordare l'amata famiglia) è appena iniziato: parlano strano questi italiani, come farsi capire? La strada giusta da percorrere è una, quella della scuola. Nonostante non abbia alcuna mamma o papà a cui comunicare i bei voti presi, Alì va a scuola e impara ciò che il mondo ha da offrirgli anche grazie all'aiuto dei professori e di chi gli sta intorno. Il giovane si apre all'universo impegnandosi a capire gli altri a livello umano, sebbene gli altri si sforzino poco a capire lui. Senza mai fermarsi, Alì combatte per affermare sé stesso e il suo essere scontrandosi con pregiudizi forti e razzismo latente. La forza presa da Alì è la forza di voler rimanere in vita, di vivere per chi non c'è più, di poter dire "ci sono anche io nel mondo e posso realizzare il mio grande sogno". Con *"I ragazzi hanno grandi sogni"*, l'autore Ali Ehsani, con l'aiuto del professor Francesco Casolo (docente di storia del cinema dello IED), ha riportato sulla carta l'esperienza di migrante (a 8 anni partì assieme al fratello dopo la morte dei genitori in un bombardamento), di una persona che ha avuto l'occasione di ricominciare e raccontare la sua storia fatta di sogni e speranze. L'intenzione di Ehsani, laureato in giurisprudenza e insegnante in un istituto professionale di Roma, è far capire quanto l'umanità sia necessaria al giorno d'oggi, quanto un gesto d'amore possa cambiare le sorti di una vita e come anche un migrante abbia diritto di fare "grandi sogni".

Quante volte ci capita di scrivere dei pensieri, racconti e di non riuscire a terminarli? Quante volte guardiamo dal finestrino di un treno in corsa, di un'auto o di un aereo riflettendo su quello che ci siamo lasciati dietro? Un giorno Paride Bruno decide di rileggere i suoi 230 (e oltre) tentativi di romanzo, tutti interrotti al primo punto fermo. *"Avrei voluto tanto poter dire: mi chiamo Paride Bruno e di mestiere faccio lo scrittore"*: è infatti questo il suo sogno nel cassetto, un sogno mai portato a termine. L'occasione per cimentarsi in questa impresa epica avviene sull'Intercity 728 che lo porterà da Palermo a Roma, di ritorno dal funerale del padre di un amico d'infanzia, attraversando il Sud Italia per capire l'esito di una scelta troppo spesso rinviata. *"Sono un tipico esempio di come agisca in maniera diffusa lo spirito incerto e schizoide dei tempi, per cui, mentre sto appena vivendo un'esperienza, mi sento accerchiato da tutte le cose che in quello stesso istante sto perdendo. E migro. Trasmigro"*. Paride si trova a vivere un incipit perenne, la sua esistenza stessa è incompiuta *"uno svolazzo di pagine sparse"* che si librano nell'aria troppo velocemente. Il protagonista ripassa in rassegna non solo i suoi tentativi da romanziere, ma di tutta la vita caratterizzata da scelte prese a metà, mentre dal finestrino si muovono veloci i paesaggi nostalgici e malinconici come i suoi pensieri. Lavori, amicizie e persino donne sono lasciate incompiute nell'esperienza di Paride che non riesce a rimanere fermo e quindi a completarsi. Cosa rimane allora di tutto questo? Solo il ricordo. È la memoria che spaventa ma affascina l'uomo in un miscuglio di tristezza e felicità, poiché è ciò che accompagna l'esistenza anche dopo la morte. I fiori deposti sulla tomba dell'uomo a cui Paride ha appena dato l'addio sono i ricordi, che formano la storia del defunto *"come se fosse un mantello di Arlecchino"*. Frasi brevi e lapidarie create da sogni, speranze e delusioni con la consapevolezza che l'incompletezza di Paride lo abbia portato ad una non vita. *"Ogni ricordo un fiore"*, dell'attore e regista siciliano Luigi Lo Cascio (alla sua prima prova da scrittore), è un romanzo da tenere sul comodino, da leggere sera dopo sera, pezzo dopo pezzo, per assaporarne lentamente i pensieri che ruotano anche nelle nostre menti che viaggiano guardando da un finestrino.



MARINA CRESCENTI una donna in "giallo"

di Pierangela Fiorani

Gli scrittori preferiscono luoghi neutri per incontrare i loro intervistatori: a volte un bar, a volte una libreria. Le scrittrici, invece, accolgono più facilmente a casa loro. È quello che fa anche Marina Crescenti, nata a Benevento, cresciuta a Pescara, da anni pavese. Con lei, come con altre sue colleghe, è naturale sedersi anche in quello che per le donne è uno dei luoghi più intimi della casa: la cucina. E la conversazione è subito aperta, franca. Si deve parlare della scrittura ed è come parlare della vita. Senza infingimenti. Vale per le donne più che per gli uomini, forse. «Perché una donna che scrive, deve dimostrare sempre più degli uomini», è convinta Marina Crescenti. Meglio allora - dice - avere figli maschi (lei ne ha due) «perché per le donne, quanto a difficoltà a farsi strada, non è cambiato molto rispetto ad anni fa».

Eppure Marina Crescenti è una donna che ha saputo affermarsi anche in mondi ancora dominati dal sesso forte. Come quando, a 16 e 18 anni, è stata nella squadra nazionale di tennis. E quando, con una laurea brillantemente ottenuta in Economia, è diventata ricercatrice universitaria.

Anche la scelta di lasciare la carriera universitaria, dopo una quindicina d'anni di permanenza nel mondo accademico, ha richiesto una bella dose di coraggio. E la decisione di dedicarsi completamente alla scrittura e, all'interno di questa, all'antica passione per il giallo e il poliziesco, è stato un altro giro di boa che anche ora richiede impegno e determinazione quotidiani. Di sé Crescenti dice che

quando scrive lascia esplodere tutte le sue emozioni. Così sempre, un libro dopo l'altro. E la bibliografia della scrittrice è ormai nutrita. Il primo libro, nel 2007, fu "Quattro demoni per il commissario Narducci". C'era il tennis, l'antico amore, e spuntava, insieme, il personaggio del commissario, quel poliziotto duro e forte - Luc per gli amici - che abiterà poi altre storie e sarà l'occasione per incontrare Luc Merenda, attore-mito dei polizieschi anni Settanta che piacevano tanto a Marina. Poi sono venuti altri romanzi e racconti pubblicati in varie antologie. L'ultimo libro in ordine di apparizione nelle librerie è "Cosa le tiene sveglie". Tra gli altri c'è anche una biografia: quella dello stesso Luc Merenda, che Crescenti contatta per chiedergli che faccia la prefazione ad uno dei suoi libri.

Quando nasce in lei la necessità di scrivere?

«La scrittura mi è stata sempre vicina. Necessaria. Quando devo dire qualcosa a qualcuno, da sempre preferisco scrivere. Anche in università ciò che più mi piaceva era scrivere. E ho scritto tanto: articoli, saggi».

Nell'attività narrativa, perché la scelta del genere giallo?

«Fin da ragazzina sono appassionata di film gialli e polizieschi. Mi piacciono soprattutto quelli prodotti negli anni Settanta-Ottanta. Una cultura cinematografica prima che letteraria. Solo dopo che ho letto anche molti giallisti, da Scerbanenco a Renato Olivieri. La necessità di scrivere ad un certo punto è esplosa, così, come un fiume in piena».

Scrivere e poi pubblicare. Il passaggio non è sempre semplice.

«Sono stata incoraggiata a insistere da vari amici. Devo molto a Simona Viciani (traduttrice pavese, ndr) e Andrea Pinketts (giornalista e scrittore di noir e di gialli, ndr). Mio marito (il giudice Luigi Riganti, ndr) ha apprezzato subito le mie storie e mi aiuta anche quando ho bisogno di confrontarmi su aspetti tecnici per le vicende che narro. Ho avuto anche la fortuna di pubblicare subito il primo libro. Per il resto non è mai facile: tutti sembrano volerti aiutare ma pare non ti prendano mai davvero sul serio. Mi hanno anche detto: per essere una donna, scrive bene i gialli».

Eppure il genere giallo conosce fior di firme al femminile, in tutti i tempi.

Chi sono i suoi maestri?

«Più che di maestri, parlerei di tanti input avuti e metabolizzati in un modo tutto mio di scrivere, di narrare storie. Anche nella scrittura voglio essere ciò che sono, voglio scrivere come so. Detto ciò, i miei autori preferiti sono Patricia Cornwell, Jeffrey Deaver, Scerbanenco come ho già detto. Da ragazza leggevo Diabolik e mi piaceva Barbara Cartland. Ho letto e leggo libri di storia. Molti autori e testi intorno alla Seconda Guerra Mondiale. Sulla ritirata di Russia, ad esempio, trovo che "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, che ho fatto leggere anche ai miei figli, sia un libro che non può mai essere dimenticato. Lì dentro c'è la vita. E se c'è qualcosa che da quel libro è venuto a influenzare le mie storie, direi che è il carattere dei miei personaggi: non mollano mai, cadono e si rialzano. Sempre. Il commissario Narducci è un po' così, ho voluto che avesse quelle caratteristiche, quella tempra.

Oggi chi apprezza di più tra coloro che appaiono sugli scaffali delle librerie accanto a lei?

«Mi piacciono Barbara Baraldi, per la sua scrittura fluida e Andrea Carlo Cappi. Senz'altro Pinketts, soprattutto le sue prime opere».

Nelle sue storie i protagonisti sono uomini. Non ha mai pensato a una protagonista donna?

«No. Forse (sorridente) è perché devo sempre complicarmi la vita. Sarebbe più facile far pensare e agire una donna. Ma trovo più intrigante vedere i fatti con gli occhi di un uomo. Mi interessa anche raccontare l'amicizia e la complicità tra uomini. Mi piace esplorare il cervello e il cuore dei maschi. Secondo me vivono meglio di noi e, oltre ad avere oggi due figli maschi, sono cresciuta, soprattutto con il tennis, in un mondo prevalentemente maschile, avendo come riferimenti più i ragazzi che

le ragazze della mia età».

Ha frequentato scuole di scrittura, magari anche solo per affinare la tecnica del racconto giallo-noir?

«Sono per temperamento un'autodidatta. Anche nel tennis prima di affidarmi a un maestro avevo già vinto delle gare. Così è nella scrittura. Ho provato una volta una scuola e ci sono rimasta fino alla fine solo perché avevo pagato, ma mi sono sentita subito prigioniera. Per me la scrittura è libertà allo stato puro, lì vivevo una libertà negata. Una brutta esperienza dall'inizio alla fine. Quello che voglio è il piacere della scrittura, di qualsiasi cosa stia scrivendo. Le regole preferisco darcele da sola e me le impongo, da sempre. Se mi vengono dall'esterno mi blocco».

Scrivere in libertà. Ma tempi e luoghi spesso non sono liberi per le donne che scrivono come lo sono per gli uomini.

Lei dove trova la sua stanza tutta per lei?

«All'inizio, quando la scrittura era un bisogno imperioso, riuscivo a lavorare anche nella baraonda più totale della casa

tra ragazzini che giocavano, urlavano, chiedevano continuamente il mio intervento. Al quarto, quinto, sesto romanzo il fiume in piena non c'è più. Il modo di lavorare, di scrivere cambia. Si tratta di gestire, domare. L'azione creativa richiede modi diversi. Da qualche tempo ho trovato un mio posto minuscolo a Camogli, dove vado quando sono nei momenti più delicati della scrittura. Lì, sola, lontana dalle necessità di pensare alla cena, alla spesa, ho la concentrazione che mi serve. Sto una settimana, dieci giorni. Mangio e dormo quando capita perché la scrittura vince su tutto. Tranne che sui sensi di colpa, quelli che arrivano per esserti sottratta, pur temporaneamente, ai compiti di moglie e di madre».

Com'è avvenuto l'incontro con Luc Merenda, l'attore-idolo dei polizieschi anni Settanta?

«Gli mandai una mail per chiedergli di fare la prefazione ad uno dei miei libri, dal titolo "È troppo sangue anche per me", in cui c'era il commissario Luc Narducci. Il personaggio era un po' ispirato

da lui. Mi fece la prefazione perché, disse, gli piaceva come scrivevo. Poi mi chiese di aiutarlo a raccontare la storia della sua vita. Ed ecco nasce "A briglie sciolte"».

A cosa sta lavorando adesso? Cosa c'è all'orizzonte?

«Tra qualche giorno uscirà il seguito de "Le lacrime del branco" per Neropress Edizioni di Milano (lo presenterò in anteprima a Roma alla fiera della piccola e media editoria all'Eur l'8-9 dicembre). Ho appena finito di scrivere un'altra biografia. È la storia vera e narrata in prima persona di Franco Bettolini (originario di Binasco, ora abita a Sairano, ndr) che, nel 1983, a 19 anni, soldato di leva, fu mandato in Libano, non volontario, pochi mesi dopo il massacro di Sabra e Chatila, al seguito del generale Angioni (il generale ci ha fatto anche una prefazione). Il titolo è "Postazione 223 - Una storia vera". Un racconto duro, "girato" in tempo reale. C'è la Storia e c'è la vita di un ragazzo che è costretto a crescere molto in fretta dentro la guerra con la morte a fianco».

OMAGGIO A GARCIA LORCA



Il lavoro su Federico Garcia Lorca è nato nel corso di Spagnolo Avanzato dell'UNITRE, tenuto dalla Prof.ssa Felisa Garcia y de la Cruz, il cui tema era: «*Viaje en la cultura y la literatura de Federico Garcia Lorca*».

La decisione di rendere un omaggio al grande poeta granadino ed alla sua Andalucía attraverso alcuni dei suoi poemi è successiva al corso. Per questa esperienza la docente ha riunito e motivato gli studenti dei suoi due corsi dell'UNITRE (Avanzato e Principianti) e, per la messa in scena, ha chiesto aiuto al regista della compagnia Teatrale dell'UNITRE Maurizio Fabi. E così un gruppo di coraggiosi studenti "maturi", dopo una brevissima preparazione, nello scorso mese di giugno ha messo in scena, per la chiusura dell'anno accademico dell'U-

NITRE di Pavia, nell'aula del 400 dell'Università, sei poemi di Federico Garcia Lorca, recitati interamente in Lingua Spagnola, con il sottofondo musicale di Felice Ruvioi.

Il 16 ottobre scorso, in Santa Maria Gualtieri, lo stesso spettacolo è andato di nuovo in scena, come replica di quello presentato in giugno: con un sottofondo musicale più lieve, ma con la recita di ben sette poemi di Federico Garcia Lorca:

Mi niña se fue a la mar

La tarara

Anda Jale

Los pelegrinitos

Arbolé, arbolé

Sevillanas del siglo XVIII

Nana de Sevilla.

Gli studenti lettori, con la recita dei versi del grande poeta andaluz, hanno saputo trasmettere al pubblico presente la forza del suo messaggio poetico, culturale e sociale.

La coordinatrice ringrazia il regista **Maurizio Fabi, Felice Ruvioi** e tutti gli studenti che hanno reso possibile l'evento: **Anna Bruschi, Anna Maria Gruppi, Franca Di Stefano, Gabriella Puccio, Graziano Braghieri, Maria Giulia Brinci, Maria Rosaria Nicolao, Marilena Sullo, Marina Brambati, Marina Torchio, Mario Necchi, Pierluigi Denari, Salvatore Alessi, Vanna Marchiselli.**



Felisa Garcia y de la Cruz

L'Accademia di Umanità segnala i negozi che offrono agevolazioni ai nostri Soci che presentano la Tessera UNITRE



NEGOZI AMICI

2018-2019

ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

- **RINO SPORT** •
c.so Garibaldi, 4
tel. 0382 28343 - 26976
- **TAVERNA** •
c.so Strada Nuova, 24 · tel. 0382 24692

ALIMENTARI

- **PASTICCERIA BARBIERI** •
c.so Strada Nuova, 3 · tel. 0382 300135
- **VITI E ULIVI s.r.l.s** •
via Olevano, 3c · tel. 338 8434 772
- **ASSOCIAZIONE C.A.F.E.** •
c.so Garibaldi, 22b · tel. 0382 21849

ARTICOLI DA REGALO

- **ARTE FIORENTINA** •
c.so Cavour, 14 · tel. 0382 23683

CARTOLERIE E LIBRERIE

- **NUOVA LIBRERIA IL DELFINO srl** •
piazza Cavagneria, 10 · tel. 0382 309788
- **LIBRERIA C.L.U.** •
via San Fermo, 3/A · tel. 0382 35473
- **CARTOLERIA MARTINELLI** •
viale Libertà, 21/D · tel. 0382 25283

CASA

- **NUOVA CAR COLOR snc** •
SAN MARTINO SICCOMARIO
via Turati, 24 · tel. 498629
- **COLORIFICIO F.LLI CARBONI** •
viale Montegrappa, 2 · tel. 0382 463402
- **SUCCESSORI D. PIETRA di Marchetti** •
zanzariere: vendita e posa in opera
via Cardinal Riboldi, 6 · tel. 0382 22021

FIORI E PIANTE

- **POGGI ROBERTO** •
c.so Garibaldi, 29 · tel. 0382 28327

FOTOGRAFIA

- **LORENZO IORINO** •
c.so Strada Nuova, 77 · tel. 0382 25755

GOMMISTI

- **DG PNEUS s.r.l.** •
viale Brambilla, 28
tel. 0382 422124 · fax 523261
- **PANSINI PNEUMATICI** •
viale Cremona, 71 · tel. 0382 466258

OTTICA

- **OTTICA FRÀ** •
c.so Strada Nuova, 33 · tel. 0382 21067
- **OTTICA MORGAN** •
c.so Cavour, 27 · tel. 0382 24071

PELLICERIE

- **PELLICCERIA ANNABELLA** •
c.so Cavour, 1 · tel. 0382 21122 - 21761

SALUTE

- **ORTOPEDIA SANITARIA** •
Successori PASSONI
via Lombroso, 12 · tel. 0382 525811
- **MAICO PAVIA ASCOLTANDO** •
Dott.ssa MUCCI A. M.
c.so Manzoni, 72 · tel. 0382 060092

TEMPO LIBERO

- **SALA DA BALLO SEVEN** •
SAN MARTINO SICCOMARIO
via 8 marzo, 17 · tel. 0382 559412

Block Notes

NOVEMBRE

- venerdì 23** • Conferenza «**INNI GOLIARDICI**» (pag. 3)
- lunedì 26** • Visita guidata al collegio Borromeo (vedi notiziario ottobre pag. 3)

DICEMBRE

- sabato 1°** • **CONCERTO DI NATALE** con "I fiò dla nebia" (pag. 4)
- lunedì 10** • Gita a **FICO di BOLOGNA** (vedi notiziario ottobre pag. 4)
- giovedì 13** • Conferenza «**"NO VAX" DI 200 ANNI FA**» (pag. 3)
- lunedì 17** • Visita guidata a Santa Maria delle Grazie (vedi notiziario ottobre pag. 7)
- martedì 18** • Vediamoci in biblioteca • «**VIENI A LEGGERE UN INCIPIT**» (pag. 3)

GENNAIO 2019

- giovedì 17** • Visita guidata alla **PINACOTECA DI BRERA** (vedi pag. 3)



Anno XXX - n. 1 - Novembre 2018

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830
Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:
Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003
(conv. in L.27/02/2004) · PAVIA
Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it